

Ticket mensa da riconoscere anche durante le ferie

Con l'ordinanza 25840/2024, la Corte di cassazione ha confermato le pronunce di merito che avevano condannato il datore di lavoro, sulla scorta degli orientamenti comunicati in materia di retribuzione feriale, al pagamento in favore del lavoratore – tra l'altro – del ticket mensa.

In motivazione, la Cassazione ripercorre l'orientamento della Corte di giustizia Ue secondo cui la retribuzione corrisposta durante i giorni di ferie deve assicurare un trattamento paragonabile a quello dei giorni lavorativi ordinari, in quanto una sua diminuzione potrebbe dissuadere il lavoratore dal fruirla. Sulla base di tale principio, la Suprema corte ha più volte

affermato, in recenti decisioni, che la retribuzione feriale deve comprendere qualsiasi importo collegato all'esecuzione delle mansioni e correlato allo "status" personale e professionale del dipendente, in modo da garantire condizioni economiche paragonabili a quelle di cui gode quando lavora. Lascia dunque notevolmente perplessi il riferimento dell'ordinanza al ticket mensa, funzionalmente correlato all'esigenza di consumazione del pasto e riconosciuto laddove la prestazione lavorativa sia resa in un orario che ricomprenda il relativo arco temporale. In senso nettamente contrario all'inclusione del ticket mensa nella retribuzione feriale, va poi conside-

rato che la fruizione della mensa (o il buono pasto sostitutivo) non hanno natura retributiva, in quanto non si pongono in rapporto di corrispettività con la prestazione lavorativa e, quindi, non possono essere ritenuti un elemento della retribuzione. Si aggiunga che il ticket mensa non è certo correlato allo status professionale del lavoratore.

—**Marcello Bonomo**
—**Enrico Maria D'Onofrio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ONLINE
Il testo integrale
dell'articolo
ntpluslavoro.
ilssole24ore.com